

Allegato n. 2

UNA FUGA PER LA VITA: I CORRIDOI UMANITARI

PREMESSA

Il problema dell'immigrazione e conseguentemente dei profughi diventa di dominio pubblico, in Italia tra gli anni '80 e gli anni '90. Inizia nel 1979 con l'uccisione di un profugo somalo, bruciato per scherzo, e si conclude con la morte di Jerry Mazlo, ucciso per rapina nel 1989. Nel frattempo incominciano i primi flussi dell'Africa, ai quali si aggiunsero, dopo la caduta del muro di Berlino, i flussi dall'Europa dell'Est. Ricordiamo tutti la nave albanese "Vlora", carica di 20000 profughi al porto di Bari. La politica italiana prende atto della situazione e nel 1990 vota la Legge Martelli, il primo testo che regola i flussi migratori.

VISTI UMANITARI

La situazione si è aggravata in questi ultimi anni, con l'aumento esponenziale di viaggi pericolosissimi attraverso il Mediterraneo e l'esplosione della "mala" dei trafficanti.

Di fronte a questa situazione, apparentemente senza uscita, la Comunità di S. Egidio si è domandata cosa si potesse fare per evitare le traversate sui barconi.

E' iniziato così lo studio dei vari Trattati europei che regolano la circolazione delle persone: da quello di Lisbona alla Circolare dei Visti. Frutto di questo lavoro è stata la scoperta dell'esistenza dei visti umanitari: a fronte di problemi gravissimi che possono mettere in pericolo la sopravvivenza delle persone si prevede che ogni singolo Stato europeo possa concedere dei particolari visti che hanno valore territoriale (sono validi solo nel Paese che li concede) e non hanno scadenza nel tempo. Scadono solo nel momento in cui si decide di ritornare nel paese di origine.

IL PROGETTO

L'idea si concretizza grazie all'incontro della Comunità di S. Egidio con la Chiesa Valdese e le Chiese Evangeliche Italiane che decidono di finanziare l'intero progetto utilizzando le offerte raccolte attraverso l'8x1000 devoluto dai cittadini italiani. In questo modo si tratta di un progetto privato, nel quale lo Stato Italiano non spende niente.

Lo Stato viene invece coinvolto a livello normati o in quanto ha stipulato con la Comunità di S. Egidio e le Chiese Valdese ed Evangeliche un Protocollo con il quale l'Italia, sempre sulla base dei Trattati Europei, si impegna a concedere 1000 visti per motivi umanitari nell'arco di due anni.

LA PROCEDURA

Ovviamente se in Italia si prendono le grandi decisioni, è sui luoghi colpiti dalle guerre che la Comunità di S. Egidio opera le sue scelte.

Un Ufficio umanitario, già operativo in Libano che, con 1 500.000 profughi siriani è un serbatoio inesauribile di richiedenti asilo. Tuttavia si prevede l'apertura a breve di altre due, in altrettanti luoghi strategici in questioni umanitarie: in Marocco, da sempre ambito luogo di raccolta di profughi a causa della presenza di enclaves spagnole in terra africana: Ceuta e Melilla. L'ultimo verrà aperto in Etiopia, crocevia di gente in fuga da Eritrea, Sudan e Somalia.

Il personale dell'Ufficio umanitario, lavorando a stretto contatto con O.N.G. locali o su segnalazione di profughi già in salvo in Italia, cercano di individuare e successivamente segnalare alla locale Ambasciata Italiana quelle persone che, in quanto portatrici di una

particolare vulnerabilità (famiglie con bambini, malati o tutti e due i casi) possono aver diritto al visto umanitario.

L'ACCOGLIENZA

Il passo successivo è individuare in Italia le Famiglie che possano provvedere all'accoglienza dei profughi. Trattandosi infatti di un'esperienza privata, gli interlocutori diretti sono reti di famiglie che in Italia, in qualunque regione di trovino, siano disposte all'accoglienza.

Non è casuale che si parli di reti di famiglie. Una famiglia da sola, infatti, non è in grado di affrontare l'ospitalità di un'altra famiglia di profughi, magari con problemi di salute. Al contrario quanto più numerosa è la rete di famiglie, tanto più facilmente riuscirà l'inserimento sociale con tutto quello che ne consegue:

- accompagnamento personale,
- ricerca di un'abitazione (che può essere affittata),
- problemi sanitari,
- istruzione e apprendimento della lingua,
- ricerca di un lavoro.

Una volta definito il gruppo di famiglie (la rete) disposte ad ospitare, questo si mette in contatto con la Comunità di S. Egidio, proponendo il progetto. Toccherà poi alla Comunità esprimere una propria valutazione, incontrare le famiglie ospitanti e, una volta verificata la fattibilità del progetto, procedere ad affidare la famiglia di rifugiati.

SVILUPPI DEL PROGETTO

Attualmente sono trecento le persone che hanno usufruito del visto per motivi umanitari e altre settecento potranno venire in Italia. È utile ribadire che questa esperienza è in atto solo in Italia e, nonostante l'impegno personale del nostro Ministro degli Esteri Gentiloni a divulgare questo progetto anche agli altri Paesi europei, nessun altro Stato, per il momento, ha aderito. Un peccato perché se tutti i Paesi dell' U.E. accettassero questa proposta, si potrebbero salvare 27.000 persone, senza alcun rischio per la loro vita.

Ciò che conta in questo tipo di progetto, oltre ovviamente alla certezza dell'arrivo, è il senso di accoglienza diffusa che lentamente si fa strada soprattutto tra le famiglie, che si trovano ad essere protagoniste del salvataggio e della salvezza di altre famiglie.